

8 FINANZA MERCATI IMPRESE

www.finanzeamercati.it

Pa, aziende del terziario in rivolta contro il blocco dei pagamenti

Dopo il blitz estivo del governo che aveva congelato il saldo dei conti alle società non in regola con il fisco, le associazioni del settore chiedono il regolamento attuativo

ANDREA TEDESCHI

Le aziende chiedono il saldo dei pagamenti allo stato, e lo stato non paga se le aziende non sono in regola con le tasse. Potrebbe sembrare una questione stile «è nato prima l'uovo o la gallina» e invece rischia di diventare un vero e proprio cappio per i fornitori della pubblica amministrazione. Fornitori che in blocco si appellano al presidente del Consiglio Romano Prodi e al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa perché emanino il prima possibile il regolamento attuativo relativo ad una norma che, a tutt'oggi, stabilisce indiscriminatamente che le pubbliche amministrazioni hanno il diritto di non pagare commesse superiori a 10.000 euro nei confronti di aziende che non siano perfettamente in regola con il pagamento delle tasse. Una norma contenuta in Finanziaria e che, in barba ad ogni iter di attuazione, è stata resa operativa con una circolare del ministero dell'Economia varata a metà agosto.

Una rivolta generalizzata, che coinvolge tutte le associazioni del settore servizi e della cooperazione sociale di Agci, Confapi, Confindustria, Confcommercio, Confcooperative e Legacoop che rappresentano quasi 18.000 imprese, con oltre 870.000 addetti ed un valore complessivo della produzione che sfiora i 50 miliardi di euro. Associazioni che a fine giugno avevano organizzato una giornata di protesta nelle Asl, dove si registrano i più pesanti ritardi di pagamento delle imprese fornitrici di servizi, in particolare di ristorazione, pulizie, sorveglianza.

Le conseguenze delle dispo-

Palazzo Marino,
sede dell'amministrazione
comunale milanese



zioni contenute nelle due circolari, che secondo le organizzazioni imprenditoriali presentano anche profili di incostituzionalità, appaiono «pesanti, e talvolta irragionevoli, in quanto si rischia di bloccare pagamenti per debiti

certi a fronte di crediti incerti, o comunque sub judice - si legge nella nota - rallentando ulteriormente i processi di pagamento già troppo spesso farraginosi».

«Se l'emanazione del Regolamento dovesse tardare oltre po-

chi giorni - conclude la lettera - si ritiene necessario che si correggano, nel frattempo, le circolari emanate, con una nuova circolare che anticipi i contenuti dell'emanando Regolamento attuativo».